

PATTO METROPOLITANO

PER IL CONTRASTO ALLE FRAGILITA' SOCIALI

1. PREMESSA

1.1 Il contesto

La Regione Emilia Romagna e gli enti locali del nostro territorio metropolitano hanno posto in questi anni la tutela del welfare al centro dell'attenzione, come un bene da salvaguardare, facendo importanti scelte di priorità nella destinazione delle risorse pubbliche. Ciò nonostante, i tagli alla spesa sociale sono stati drastici e l'inversione di tendenza nell'assegnazione dei fondi che sta operando il Governo, seppure apprezzabile, non è al momento tale da potere rispondere alle diverse emergenze presenti sul territorio.

A fianco delle forme tradizionali di povertà, la crisi vissuta nell'ultimo decennio ha portato ad un impoverimento della classe media: soggetti abituati ad un livello di reddito buono, se non alto, si sono trovati, quasi improvvisamente, colpiti dalla crisi economica ed impreparati a fronteggiarla. Vi sono famiglie che hanno dovuto e debbono affrontare situazioni di precarietà, disoccupazione, vulnerabilità, spesso prodotte da perdita o interruzione di un contesto di normalità a causa di uno o più eventi traumatici (ad es. perdita del lavoro, perdita dell'abitazione).

La crisi economica ha acuito ed accentuato la crisi sociale, culturale e politica già in atto. Si è assistito ad un indebolimento dei legami relazionali, ad un aumento della polarizzazione economico-sociale e della "segregazione" sociale, ad una progressiva erosione del senso di appartenenza, con il conseguente rischio di sviluppo di sottoculture chiuse ed ostili nei confronti del resto della società nel suo complesso.

Gli enti del territorio e gli operatori si sono trovati impreparati di fronte a questa nuova emergenza.

Gli anni appena trascorsi hanno dunque lasciato sul territorio regionale e metropolitano bolognese gravi sacche di fragilità sociali per il cui sostegno sarà necessario trovare nuove risposte, assumendo una modalità di intervento orientata al superamento della frammentazione settoriale degli interventi e delle conoscenze, sempre più centrata sulla persona, e capace di portare a valore l'insieme delle risorse personali, relazionali e sociali della persona e della comunità di riferimento. Tale indicazione discende anche dallo stesso Piano Sociale e Sanitario regionale approvato con Delibera n. 120 del 12 luglio 2017 che, già in premessa, sottolinea l'esigenza di un *"ammodernamento e miglioramento dei servizi rispetto ad una società che negli ultimi anni è profondamente cambiata e fa registrare con straordinaria velocità nuovi bisogni e nuove esigenze"*, e la necessità di ricucire il tessuto sociale elaborando collettivamente una nuova visione del *"welfare pubblico, territoriale e comunitario, come una costruzione collettiva in cui ognuno è chiamato a fare la sua parte"*.

Il Piano individua tre obiettivi strategici principali, il primo dei quali è la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà.

Il 16 settembre 2017, la Regione Emilia-Romagna ed il Terzo settore, l'ANCI e le Organizzazioni sindacali hanno sottoscritto il "Protocollo per l'attuazione del reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di

povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna", con il quale assumono anche l'impegno a collaborare *"per promuovere tutte le azioni necessarie, sia a livello locale che nazionale, per realizzare un sistema adeguato ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione, realizzando l'integrazione fra tutti gli strumenti normativi e le relative risorse, nazionali, regionali e locali, per consentire agli interventi programmati di realizzare il massimo dell'efficacia"*.

I soggetti del Terzo Settore, che in questi anni sono stati capaci di attivare interventi importanti per rispondere ai bisogni emergenti, sono partner indispensabili con i quali collaborare per la costruzione del nuovo sistema di welfare e, come si legge sempre nel Piano Sociale e Sanitario, soggetto con il quale confrontarsi nelle varie fasi della programmazione territoriale, in particolare in sede di Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana.

1.2 Il quadro istituzionale

Dal primo gennaio 2015 è attiva la Città metropolitana di Bologna.

La L.n. 56/2014 riconosce alle Città Metropolitane la funzione di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale del territorio come delineato nel Piano Strategico metropolitano. Altre funzioni le potranno essere assegnate dal riordino delle funzioni da parte dello Stato e delle Regioni.

La L.R. n. 13/2015 e la successiva Intesa Generale Quadro del 2016 fra Regione Emilia Romagna e Città metropolitana rimandano ad accordi attuativi la definizione di ulteriori competenze relativamente alle politiche sociali e dei servizi alla persona da assegnare alla Città metropolitana in base ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Il nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale, nel delineare i tratti essenziali del nuovo assetto istituzionale, riconosce un ruolo particolare e diverso alla Città metropolitana di Bologna, *"soggetto deputato allo sviluppo strategico del territorio", "nuova sede istituzionale di co-decisione tra Regione, Città metropolitana e gli altri soggetti del governo territoriale, comprese le Unioni dei comuni, realizzando – quanto alla governance sociale e sanitaria – un'unica Conferenza sociale e sanitaria metropolitana..."*

La Città metropolitana, recita testualmente il suo Statuto, *"condivide la volontà di realizzare un nuovo sistema comune, di carattere federativo e solidale tra le comunità e i territori che la compongono, in grado di valorizzare in una visione condivisa le proprie caratteristiche e tradizioni in una nuova identità metropolitana. Essa ispira la propria azione al principio di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione con le istanze sociali ed economiche nell'area metropolitana, favorendo lo sviluppo sostenibile e la diffusione dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e di cura dei beni comuni. La Città metropolitana promuove e riconosce il ruolo del volontariato, come elemento di valorizzazione della persona, di partecipazione democratica e di coesione sociale.*

Essa persegue la realizzazione delle pari opportunità, tra le persone, agendo contro ogni discriminazione, operando in particolare mediante azioni di contrasto alla povertà e favorendo l'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi socio-sanitari nonché la partecipazione allo sviluppo economico e ai processi decisionali."

Ed ancora: la Città metropolitana *"promuove il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli sia in forma associata, anche al fine di valorizzarne i saperi e le risorse."*

Ed infine: *"La Città metropolitana si impegna a promuovere politiche in grado di favorire la coesione e l'inclusione sociale con particolare attenzione alla lotta alla povertà"*.

La Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto con i Comuni una Convenzione quadro per la realizzazione congiunta, tra l'altro, di interventi nel campo delle pari opportunità, della progettazione per lo sviluppo del capitale umano nonché per il coordinamento del sistema di welfare metropolitano e della relativa rete dei servizi.

La Città metropolitana di Bologna ha assunto fra le aree prioritarie di intervento la promozione di un welfare di comunità condiviso, per incrementare il benessere dei cittadini e la coesione sociale e per contrastare le nuove forme di fragilità sociale; e a tal fine intende operare per:

- **una programmazione integrata metropolitana delle politiche** sociali e socio-educative, delle politiche educative, di istruzione, formazione e del lavoro, delle politiche di promozione della cultura e delle politiche giovanili
- **un coordinamento e la messa in rete delle azioni e dei servizi** che vengono attuati, a livello metropolitano e locale, da soggetti istituzionali e privati nell'interesse della comunità di riferimento
- **la promozione e l'organizzazione di un welfare di comunità condiviso** con il Terzo settore.

Per salvaguardare e ricostruire quell'elevato livello di coesione sociale che da sempre ha caratterizzato il territorio metropolitano, diventandone uno dei fattori di sviluppo, è stato firmato il 29 aprile 2015 il *"Patto per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale dell'area metropolitana bolognese"*, condiviso tra gli attori istituzionali e le parti sociali e che, parallelamente ed in coerenza con una forte progettazione in chiave di sviluppo e di nuova promozione della struttura sociale, economica e produttiva, vuole mettere a punto una serie di interventi e azioni condivise e strutturate. Tale Patto ha anche rappresentato il contributo dell'area metropolitana al "Patto regionale per il lavoro".

1.3 Il Terzo Settore nell'area metropolitana bolognese

Il territorio metropolitano è ricco di risorse del Terzo Settore (Associazionismo, Cooperazione sociale e Volontariato) e portatore di una storia che fa della solidarietà, della socialità e del civismo uno dei tratti caratteristici della propria comunità. Vi è una ricchezza di associazionismo sportivo, culturale, sociale e sanitario, ambientale, ecc. che può e riesce a creare cultura e a raggiungere le diverse aree del territorio per promuovere il cambiamento e l'inclusione sociale anche delle fasce più svantaggiate di popolazione. I dati ISTAT relativi all'ultima rilevazione del Terzo Settore danno un presenza pari a circa 5.000 soggetti.

Grazie anche alla attività del Terzo Settore, si è riusciti a mantenere un alto livello di coesione sociale sul territorio dell'area metropolitana bolognese, attraversato da profondi cambiamenti in termini demografici e culturali, oltre che sociali ed economici.

Il Terzo settore dell'area metropolitana ha collaborato con gli Enti locali nella elaborazione di idee e proposte per la programmazione sociale e sanitaria¹, ha partecipato all'elaborazione di strumenti amministrativi a supporto dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate², ha contribuito alla realizzazione di progetti

1 Cfr. *Idee e proposte per la programmazione sociale e sanitaria 2012-2015. Il percorso dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato della provincia di Bologna 2011-2012* Cfr. anche *Il Terzo Settore nel territorio bolognese – Il Terzo Settore a servizio della comunità: il capitale sociale non va in Svizzera*, a cura di Davide Conte e Natascia Nuzzo

2 Cfr. Approvazione delle *"Linee guida"* e del *Regolamento delle procedure contrattuali per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio* Cfr. anche *Approvazione del Regolamento dell'Albo metropolitano delle Aziende inclusive*

e di interventi di contrasto alle nuove povertà. E' un mondo che, in questi anni di profondi mutamenti del contesto sociale ed economico metropolitano, ha partecipato insieme alla pubblica amministrazione ad importanti momenti di confronto e di collaborazione che hanno portato anche alla costruzione di rapporti di partenariato costruttivi e apprezzati.

Proprio per la sua composizione variegata ed articolata, il Terzo Settore è stato capace di strutturare tempestivi interventi di sostegno alla fascia più debole della popolazione, continuando ad assicurare, potenziandola, l'attività da sempre prestata o riuscendo ad adattarla alle nuove emergenze sociali. Per il livello di diffusione e radicamento sul territorio che esso ha, il Terzo settore si è reso a volte promotore, a volte partner di importanti ed innovativi interventi sul territorio che hanno consentito di contrastare le nuove forme di fragilità sociale.

2. FINALITA'

La trasformazione delle famiglie, i profondi mutamenti intervenuti nei sistemi produttivi, l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione sono i fattori che hanno già imposto, e continueranno a farlo, la ridefinizione di politiche sociali e di priorità da affrontare.

Per promuovere una riflessione ed una azione coordinata per quanto concerne sia l'individuazione delle priorità su cui intervenire sia il raccordo fra i diversi interventi da realizzare, è stato avviato dal 2015 un percorso di confronto e di condivisione fra Città metropolitana di Bologna e Terzo settore. Facendo tesoro di quanto in questi anni è stato costruito insieme e di quanto ciascuno ha autonomamente posto in essere, si è convenuto di operare per ottimizzare, in una virtuosa sinergia, le risorse di ogni soggetto, pubblico e del privato sociale, favorendo la circolazione delle informazioni, il confronto sulle aree di intervento, la condivisione e, laddove possibile, la co-progettazione e la messa in rete di interventi.

La Città metropolitana di Bologna ed il Terzo Settore, uniti dal comune impegno nella realizzazione di funzioni e valori pubblici e nella consapevolezza che il sistema di welfare metropolitano rappresenta un'eccellenza del territorio da salvaguardare e da potenziare ulteriormente, intendono contribuire alla definizione di un welfare capace di dare risposta ai bisogni della comunità mediante la condivisione di politiche di intervento nelle **diverse aree di fragilità** presenti sul territorio metropolitano, nel rispetto dei ruoli e funzioni in capo a ciascuna delle parti.

Per dar vita ad una efficace azione di contrasto alle fragilità sociali, la Città metropolitana di Bologna e il Terzo Settore ritengono prioritario operare per:

- una forte integrazione delle politiche di servizi alla persona (a cui si collega la strutturazione di sistemi coordinati di gestione);
- il consolidamento di un rapporto privilegiato fra enti locali, pubblica amministrazione, soggetti del Terzo settore, in un proficuo scambio di conoscenze ed esperienze del territorio e della comunità e la promozione e l'implementazione di nuovi modelli di collaborazione;
- una forte sinergia fra le risorse presenti sul territorio per affermare la concreta applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'art. 118 della Costituzione e per favorire una cultura trasversale ai diversi settori della Pubblica amministrazione e al Terzo settore, anche prevedendo momenti di formazione integrata di volontari ed operatori;
- la promozione della cultura della responsabilità e della partecipazione, mediante la valorizzazione dei

volontariati e attraverso la promozione di interventi di responsabilità sociale di impresa, di welfare aziendale, di volontariato dei professionisti e delle imprese, di conoscenza dell'economia sociale;

- la promozione dell'empowerment e del lavoro di comunità, valorizzando le buone pratiche presenti sul nostro territorio;

- la ricerca di risorse dal mondo profit e dalla Comunità Europea per incrementare gli strumenti e le risorse a disposizione;

- un approccio trasversale alle diverse problematiche che nel presente testo vengono, per comodità di esposizione, trattate per target di popolazione, nella consapevolezza che occorre, però, assumere un approccio integrato in una visione complessiva delle diverse difficoltà/problematicità che una persona fragile vive.

3. LE AREE DI INTERVENTO

La Città metropolitana di Bologna e il Terzo Settore, partendo dunque dal presupposto che occorre coniugare una visione di insieme, complessiva e trasversale alla fragilità, con un approccio in grado di cogliere le specificità delle diverse fragilità e di adattare l'intervento, condividono di assumere come ambiti prioritari di azione:

3.1 Nuove povertà'

L'erosione dei diritti fondamentali afferenti al lavoro, alla casa, ai beni alimentari è il punto di partenza per qualsiasi analisi del tema e per qualsiasi conseguente intervento.

Nell'area metropolitana le famiglie sotto la soglia di povertà sono per lo più famiglie mononucleari (soprattutto donne), anziani soli, famiglie con minori o con persone anziane a carico, persone prive di una rete di relazione parentale ed amicale in grado di supportarle in un momento di disagio economico.

Gli Enti locali e le Organizzazioni non profit si sono autonomamente attivati ed hanno dato un'importante risposta.

Esaminando più da vicino l'esperienza maturata è emersa l'esigenza di maggiori flessibilità e raccordo dei servizi pubblici e di una maggiore integrazione con le attività poste in essere dai soggetti non profit³. Parallelamente, si è compresa appieno l'importanza di valorizzare forme di relazione solidale informale, quali le reti di vicinato, in grado di ridisegnare lo spazio comunitario.

E' dunque opportuno avere come prospettiva il territorio, attraverso il quale chi è chiamato a progettare e ad intervenire deve necessariamente leggere i bisogni cui dare risposta e, soprattutto, le risorse da cui partire, valorizzandole in modo appropriato.

Si rende ora opportuno operare per

- mettere in rete le risorse presenti sul territorio;
- promuovere un'azione di sostegno della comunità nei confronti delle nuove povertà;
- promuovere politiche sociali per coinvolgere le persone in un processo di attivazione e reciprocità, per aiutarle ad uscire dalla situazione di disagio e prevenire forme di cronicizzazione;

³ Questa esigenza è emersa con assoluta evidenza nell'ambito di un percorso di approfondimento promosso dalla Provincia di Bologna e condotto da IRES sulle emergenze abitative, alimentari e di lavoro che ha visto il coinvolgimento sia di enti locali sia di esponenti del Terzo settore.

- ricercare e condividere nuove modalità di lavoro e nuovi strumenti di intervento anche nell'ambito di un nuovo welfare abitativo, che comprende iniziative e progetti di gestione condivisa degli spazi e dei servizi, sperimentazioni di gruppi di acquisto collettivi ed altre azioni comunitarie che coinvolgono tutto il territorio.

Nello specifico le Parti si impegnano a:

- Promuovere la lotta allo spreco
- Favorire interventi di prossimità per contrastare situazione di marginalità anche attraverso il recupero e la distribuzione di beni alimentari
- Attivare i diversi attori della comunità nel reperimento di tali beni
- Favorire il collegamento fra chi opera nel recupero dei beni di prima necessità a livello metropolitano e le grandi catene di distribuzione
- Favorire il raccordo con soggetti attivi nel settore in altri contesti locali, regionali e nazionali
- Sperimentare nuove forme di vicinato e convivenza sociale e abitativa volte a sviluppare risorse, competenze ed economia di prossimità (gestione condivisa di spazi, welfare abitativo, ecc.);
- Sostenere il diritto/dovere al lavoro delle persone in condizione di svantaggio sociale con azioni concrete.

3.2 Interventi di sostegno per la persona anziana

Nell'area metropolitana bolognese si registra un costante aumento della popolazione anziana: al 1.1.2017 le persone con più di 65 anni erano il 24,4% del totale (+0,2% rispetto al 2015), quelle con più di 75 anni erano il 13,3% (+0,5% rispetto al 2015) e quelle con più di 85 anni erano il 4,3% (+0,3% rispetto al 2015).

A tale andamento demografico si accompagna un progressivo cambiamento della famiglia e delle relazioni intra e interfamiliari, del contesto sociale, delle forme di socializzazione e di comunicazione, delle caratteristiche e delle esigenze dell'anziano di oggi.

L'avanzare degli anni rende più difficoltosa la vita dell'anziano: insorgono forme di progressivo decadimento fisico, si vivono situazioni di solitudine, senso di abbandono, che minano il livello di autonomia e la qualità di vita della persona. Tali difficoltà possono acuirsi ulteriormente se l'anziano è straniero.

L'anziano viene solitamente percepito come persona fragile e da tutelare e anche laddove la famiglia è presente si afferma, talvolta, una cultura che priva l'anziano del proprio diritto alla autodeterminazione nelle scelte di vita che lo riguardano.

Raramente se ne sottolinea il bagaglio di conoscenze e la risorsa che esso rappresenta per la comunità e per la famiglia. Risorsa che, concretamente, si evidenzia nel numero di associazioni di persone anziane che operano nel campo della prevenzione e per il sostegno e il benessere delle persone anziane fragili e non solo, e che si adoperano per la coesione sociale della comunità.

Anche in questo caso si ritiene opportuno operare per:

- promuovere interventi a sostegno della popolazione anziana fragile e collaborare alla definizione di nuove modalità di assistenza e sostegno, favorendo il raccordo con il servizio pubblico in una logica di piena sussidiarietà;
- prevenire forme di isolamento e di solitudine mediante la messa in rete di servizi resi da Terzo Settore e pubblica amministrazione ed il potenziamento di reti di vicinato

- favorire la costruzione di azioni di supporto alla famiglia ed ai care-givers
- facilitare l'organizzazione di servizi di assistenza leggera di prossimità (quali ad es. condomini solidali, costruzione di reti di famiglie solidali, ecc)
- promuovere una cultura di rispetto nei confronti della persona anziana, facendola sentire partecipe alla società e rendendola maggiormente consapevole dei propri diritti
- favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva al volontariato delle persone anziane.

3.3 Interventi di sostegno per la persona con disabilità

Il sottofondo culturale per un incisivo intervento nel campo della disabilità parte dalla consapevolezza che occorre una logica promozionale nei confronti della persona e dei suoi diritti, riguardanti la salute, lo sviluppo e il dispiegamento delle proprie potenzialità comunque presenti, la sua inclusione sociale nei vari contesti di età, il pieno esercizio di una cittadinanza attiva e una buona qualità di vita.

In tale ottica, assume un ruolo determinante promuovere la messa in rete di risorse pubbliche e del Terzo Settore presenti sul nostro territorio metropolitano.

Alcune delle esigenze da affrontate nell'ambito di un apposito Tavolo Tematico sono:

- promuovere condizioni di accessibilità, fisica e relazionale e sociale, più adeguate
- ricercare nuove modalità di intervento, più flessibili
- valorizzare le relazioni di aiuto, prevedendo anche specifici percorsi formativi rivolti a soggetti del Terzo settore
- investire sulla prevenzione, agendo fin da giovane età sullo sviluppo delle potenzialità cognitive e sui percorsi di autonomia assistita
- promuovere una stretta e corretta sinergia, nell'ambito del percorso formativo, fra i servizi sociali, sanitari, di istruzione e formativi ed il Terzo Settore
- favorire la costruzione di azioni di supporto alle famiglie
- promuovere l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, in collaborazione con la cooperazione sociale e promuovendo azioni di responsabilità sociale nei confronti sia degli enti locali per l'applicazione delle "Linee guida per l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale" e del relativo Regolamento, sia del privato *for profit*, anche mediante interventi volti a premiare il valore sociale delle imprese coinvolte.

3.4 Interventi di sostegno per minori e giovani in condizione di disagio sociale

L'incremento di problematiche di ordine sociale ed educativo che ha investito anche l'area metropolitana richiede una particolare attenzione da parte degli Enti locali e del Terzo settore. Si osserva infatti:

- un forte incremento di minori in situazione di povertà con un impatto immediato, a causa dei costi da sostenere, sulla relazione con la scuola, la cultura e il tempo libero. E' noto che le famiglie con più figli, così come le famiglie madre o padre con bambini, sono quelle maggiormente a rischio;
- un aumento di minori e ragazzi stranieri nel territorio, determinato dall'andamento della natalità nelle famiglie straniere, dalla presenza di minori non accompagnati, da situazioni di ricongiungimenti familiari che incontrano difficoltà di integrazione sociale e scolastica. Come ulteriore elemento di criticità, va segnalato che nei servizi prescolari la presenza dei bambini stranieri è quasi della metà rispetto ai bambini italiani (34

bambini italiani su 100 frequentano i nidi, solo 19 stranieri utilizzano questi servizi);

- una condizione generale di difficoltà che investe la fascia giovanile: precariato e difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro sono elementi che influenzano pesantemente le aspirazioni individuali di autonomia e la qualità della vita della persona; numero elevato, tendenzialmente costante, di giovani "NEET"; sfiducia nelle istituzioni e rifiuto del sistema sociale e della comunità di appartenenza, sono solo alcuni dei tanti aspetti con cui si manifesta il disagio giovanile.

Le condizioni oggettive attuali mettono a dura prova le famiglie causando una crisi che si manifesta in più direzioni: senso di sfiducia, mancanza di sicurezza, difficoltà di pensare ad un progetto di vita stabile, disorientamento verso il futuro, perdita di punti di riferimento. In questo quadro, anche le azioni di supporto devono intervenire in più direzioni, ma in modo coordinato ed integrato: il sostegno alle figure genitoriali, la consulenza orientativa, le misure di politica attiva del lavoro, la formazione mirata, i legami scuola/università/lavoro..., ma anche la messa in atto di percorsi di empowerment centrati sull'acquisizione di competenze.

C'è quindi bisogno di una forte collaborazione fra Enti locali e Terzo Settore per promuovere un dibattito culturale allargato su questa emergenza e per condividere obiettivi ed azioni per:

- rafforzare i luoghi delle collaborazioni inter-istituzionali già esistenti per una condivisione fra pubblica amministrazione (servizi sociali, educativi e scolastici) e Terzo settore delle politiche educative e per un'integrazione e un raccordo degli interventi, riconoscendo, valorizzando e potenziando, in una logica di sussidiarietà, le risorse della comunità;
- promuovere sperimentazioni innovative in rete, che tengano conto del contesto sociale ed economico profondamente mutato, per dare una risposta adeguata ed un supporto alle attuali esigenze delle famiglie e per intervenire tempestivamente in caso di situazioni a rischio o di abbandono scolastico;
- fare formazione congiunta fra operatori pubblici e operatori del terzo settore;
- promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva dei giovani, valorizzando le diverse forme di aggregazione giovanile di tipo formale ed informale presenti sul territorio e favorendo la diffusione del servizio civile volontario.

3.5 Interventi di sostegno per donne che hanno subito violenze

L'impegno congiunto degli enti locali e del Terzo Settore ha consentito la strutturazione, nel tempo, di un complesso e competente sistema di sostegno ed accoglienza a donne che hanno subito violenza e maltrattamenti, che si articola sostanzialmente su diversi livelli: dalla pronta accoglienza, all'ospitalità, a consulenza, ascolto e sostegno.

La Città metropolitana, le Unioni/i Comuni, le principali associazioni attive sul tema, si sono impegnati a collaborare per pervenire al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- rafforzare il sistema di contrasto alla violenza, potenziando i servizi che forniscono accoglienza, ascolto e sostegno per l'emersione del fenomeno e per l'avvio del percorso di uscita;
- qualificare le ospitalità residenziali sia in prima accoglienza sia in casa rifugio, a favore delle donne che, a causa di violenza, devono abbandonare la propria residenza da sole o con figli minorenni;
- sviluppare nella comunità locale una maggiore sensibilità nei confronti della violenza di genere, intervenendo sulle tematiche che in maniera indiretta e trasversale ne determinano le motivazioni culturali:

formazione per adulti sulle tematiche di genere, interventi nelle scuole, parità nella rappresentanza, affermazione dei diritti della donna, conoscenza e contrasto degli stereotipi, ecc; ;

- potenziare la messa in rete delle diverse realtà coinvolte o potenzialmente interessate a livello metropolitano.

3.6 Interventi di sostegno ai cittadini immigrati

Gli stranieri residenti nell'area metropolitana di Bologna al 1° gennaio 2017 sono 118.013, pari al 11,7% della popolazione residente complessiva. L'analisi del fenomeno evidenzia, da un lato, una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera sul territorio⁴ e, dall'altro, un significativo incremento, negli ultimi anni, dei flussi straordinari non programmati di migranti richiedenti protezione internazionale, che vengono accolti.

Il nostro è un territorio tradizionalmente attento alle politiche di inclusione ed integrazione di tutte le persone, di ogni nazionalità. La nostra comunità, le sue istituzioni, la società civile organizzata, da tempo mettono in campo una pluralità di opportunità, politiche, servizi ed interventi fondati sul riconoscimento della pari dignità di ogni persona.

La crisi economica a livello globale e le sue ripercussioni sul territorio locale, così come la facile strumentalizzazione politica e massmediatica cui il fenomeno migratorio è soggetto, rischiano di produrre atteggiamenti di razzismo, ostilità e diffidenza nei confronti dei cittadini migranti e, ancor di più, nei confronti dei richiedenti protezione internazionale, anche in un territorio, quale quello metropolitano, storicamente permeato da una cultura di solidarietà e di accoglienza.

L'azione congiunta degli Enti locali e del Terzo settore, così capillare e radicata sul territorio, è dunque essenziale per promuovere azioni di inclusione sociale, per contrastare ogni forma di discriminazione e per preservare la coesione sociale del territorio.

Già ora molte attività vengono realizzate; si pensi – solo a titolo esemplificativo - alle iniziative sull'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda o alle attività della Rete metropolitana anti-discriminazioni, ma certamente vi è la necessità di sviluppare la conoscenza reciproca e rafforzare la sinergia e la rete fra Enti locali, soggetti del Terzo settore attivi in questo ambito ed altre istituzioni coinvolte/coinvocabili, per il ruolo cruciale che rivestono nei percorsi di inclusione della popolazione migrante.

Occorrerà riflettere su come indirizzare l'accoglienza dei soggetti più vulnerabili, e per questo maggiormente a rischio di emarginazione (donne, donne sole con figli, minori stranieri non accompagnati, richiedenti protezione internazionale, vittime di tratta, ecc.)

In sintesi, si ritiene pertanto opportuno operare per:

- promuovere una più stretta collaborazione fra enti locali, Terzo settore ed altre soggetti pubblici e privati attivi sul territorio metropolitano, per sostenere l'inclusione sociale dei cittadini migranti, con la necessaria attenzione alle categorie più vulnerabili;
- contribuire alla definizione di una visione organica e di una politica dell'accoglienza condivisa a livello politico e conseguente nella sua concreta applicazione;

⁴ Come testimoniano una pluralità di fattori quali: il progressivo aumento della componente straniera, fra i residenti, per ragioni di nascita piuttosto che di immigrazione, il maggior numero di permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare rispetto quelli per motivi di lavoro, l'incremento dei permessi per soggiornanti di lungo periodo e delle acquisizioni di cittadinanza.

- rafforzare la collaborazione fra le associazioni di immigrati, o che hanno nel loro consiglio direttivo una componente straniera maggioritaria, con le altre associazioni, con la pubblica amministrazione ed altri soggetti attivi nel campo dell'inclusione dei cittadini stranieri;
- sostenere, attraverso l'offerta di servizi ad hoc (es. formazione dei docenti, materiale didattico, ecc.), le associazioni che operano nell'insegnamento della lingua italiana ai cittadini stranieri e rafforzarne la sinergia ed il raccordo con il sistema scolastico, titolare della competenza sulla certificazione di conoscenza linguistica necessaria, ai sensi di legge, per il permesso di soggiorno;
- sostenere la rete metropolitana antidiscriminazioni e promuovere interventi volti ad individuare ed eliminare le barriere – di vario tipo: culturale, sociale, istituzionale, economico e del lavoro, giuridico – che non permettono una piena realizzazione di ciascun individuo, indipendentemente dalla sua origine, religione, lingua, ecc.
- promuovere interventi volti a sensibilizzare la comunità sui valori della diversità, sui diritti umani, di asilo e di cittadinanza, sull'antirazzismo.

3.7 Interventi di sostegno al reinserimento sociale dei soggetti in esecuzione penale

Le persone detenute nelle carceri italiane al 31.08.2017 sono complessivamente 57.393, di cui 19.747 sono stranieri e 2.421 sono donne. Sul totale dei detenuti, 36.975 persone (64,4% del totale) sono condannati definitivi, gli altri sono in attesa che si compiano i vari gradi del giudizio. Alla stessa data, le persone in esecuzione penale esterna (misure alternative alla detenzione, lavori di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova) sono 46.361⁵. Al 31.08.2017 i detenuti nella casa circondariale di Bologna sono 769, di cui 401 sono stranieri e 78 sono donne.

Non sono al momento disponibili dati al livello locale sui soggetti in esecuzione penale esterna, se non quelli relativi ai minori in carico ai servizi della giustizia minorile dell'Emilia Romagna che, nel 2014, sono stati complessivamente 1165.

E' nota la molteplicità e complessità dei problemi che ruotano attorno al mondo dell'esecuzione penale e che coinvolgono non solo il sistema dei servizi penitenziari, ma anche gli enti locali e, più in generale tutta la collettività. Il tema dell'esecuzione penale infatti, pur portatore di tematiche specifiche proprie, non può essere affrontato in maniera isolata, ma solo all'interno di un discorso più ampio e con interventi che sappiano ad esempio potenziare la capacità di risposta del nostro *welfare* a determinati bisogni sociali, che sappiano agire preventivamente sul disagio che spesso avvicina la persona al reato, che sappiano in definitiva, curare e reinserire piuttosto che reprimere.

In tale direzione è assai prezioso il contributo che il volontariato e l'associazionismo attivi sul territorio metropolitano hanno saputo e sanno dare. Perciò è importante che questo tessuto, ricco di risorse e potenzialità, sia opportunamente riconosciuto e valorizzato, anche perché potrebbe attivare risorse ad oggi ancora inesprese, ma capaci di incidere concretamente e positivamente nell'accompagnare le persone in un percorso di reinserimento sociale. Altrettanto importante è rafforzare la collaborazione ed il raccordo fra il Terzo settore e le istituzioni che agiscono localmente in area penale.

Si ritiene dunque opportuno attivarsi congiuntamente per:

⁵ Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale-Sezione Statistica - https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page?facetNode_1=1_5_36&selectedNode=4_54

- favorire la conoscenza, lo scambio e la collaborazione tra i soggetti del Terzo settore che operano in area penale, per sviluppare il coordinamento locale fra tali soggetti;
- rafforzare la collaborazione ed il raccordo fra i servizi giudiziari, i servizi sociali territoriali ed i soggetti del Terzo settore attivi in area penale;
- sviluppare azioni a sostegno dei soggetti del Terzo settore che operano in area penale ed azioni che coinvolgano sia i soggetti del Terzo settore sia i referenti delle istituzioni, in percorsi di crescita comune;
- ampliare le attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sui temi complessi legati alla pena ed alla giustizia, per responsabilizzarla e coinvolgerla maggiormente.

4. METODOLOGIA E STRUMENTI DI INTERVENTO

La Città metropolitana di Bologna, la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna ed il Terzo Settore condividono di istituire una ***Cabina di regia per l'attuazione del Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità***. Essa sarà costituito dai rappresentanti degli enti firmatari del presente Patto che avranno il compito di definire:

- una piattaforma di azioni cantierabili in un lasso di tempo breve e altre in un arco più ampio, in una logica di progressiva strutturazione di un sistema di relazioni condiviso e agito da tutti gli attori;
- le priorità di intervento;
- i criteri e le modalità per il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore ai tavoli tematici;
- le modalità per favorire la partecipazione dei soggetti *for profit* al fine di promuovere la cultura della Responsabilità sociale di impresa e di *"favorire la coesione sociale e la promozione di un nuovo sistema di relazione pubblico/privato in grado di dare luogo ad un sistema di welfare integrato, sussidiario, condiviso tra soggetti pubblici e realtà aziendali a beneficio di tutta la comunità"*⁶ .;
- le modalità per il coinvolgimento della società civile, con una particolare attenzione ai giovani, promuovendo in ogni forma il volontariato come espressione di responsabilità e di democrazia per una cultura che deve affermare il senso civico e la solidarietà come principi cardine della propria comunità;
- monitoraggio dell'attuazione del Patto per il contrasto alle fragilità e valutazione

Ai fine della piena e concreta realizzazione delle azioni previste nel presente patto, si condivide di procedere, per le singole aree di intervento, alla istituzione di tavoli tematici che saranno composti da rappresentanti del Terzo settore e della pubblica amministrazione ai quali sarà affidato il compito di:

- definire gli obiettivi specifici dell'intervento e progettare l'attività, sulla base di una analisi congiunta dei bisogni e delle emergenze rilevate e delle risorse presenti;
- definire, all'interno delle specifiche azioni, i ruoli e le funzioni di ciascuno degli attori, promuovendo un meccanismo di "responsabilità sociale condivisa" dei soggetti coinvolti;
- definire un programma ed un percorso di lavoro per ciascuna delle azioni previste.

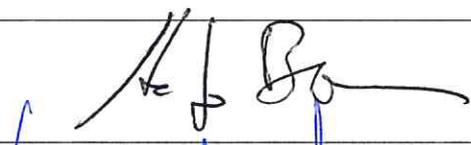
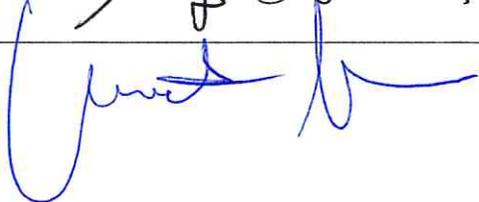
Per supportare il processo di costruzione di un rapporto di collaborazione strutturato fra pubblica amministrazione e il Terzo Settore nelle aree di intervento, e per realizzare e conseguire gli obiettivi, si individuano quali strumenti prioritari:

⁶ Cfr. "Patto per il lavoro della Città metropolitana di Bologna"

- la formazione congiunta per una reciproca conoscenza e per contrastare forme/abitudini di lavoro e stereotipie di comportamento;
- la definizione condivisa, partendo dalle esperienze del territorio, dei criteri e modalità per un corretto lavoro di comunità;
- la condivisione di metodi e strumenti di *empowerment* delle organizzazioni, pubbliche e del non *profit*, e della comunità, in grado di attivare e di mettere a sistema le diverse competenze degli attori sociali coinvolti, potenziando le azioni di raccordo fra tutti i soggetti e le esperienze in corso sul territorio ed evitando inutili e dispendiose duplicazioni e sovrapposizioni di interventi;
- la realizzazione di un osservatorio sociale ed economico in grado di dare conto delle progressive e rapide trasformazioni sociali in atto e delle risorse presenti sul territorio, che supporti l'individuazione delle priorità del territorio;
- la realizzazione di *fund raising* (fondi locali, regionali, nazionali ed europei) anche promuovendo la progettazione in rete fra i diversi attori dell'area metropolitana bolognese.

I firmatari del Patto intendono infine richiamare la necessità di valorizzare e implementare il patrimonio di idee progettuali condivise nell'ambito del nuovo **Piano Strategico Metropolitan**.

Bologna, 19 Dicembre 2017

	FIRMA
Città metropolitana di Bologna Sindaco metropolitano	
Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana Presidente	
Caritas Diocesana Bologna Rappresentante	
Antoniano Bologna Rappresentante	
Opera Padre Marella Rappresentante	
Forum Provinciale Terzo Settore di Bologna Rappresentante	
Comitato Paritetico metropolitano del Volontariato Co Presidente Co Presidente	

Osservatorio regionale APS Rappresentante provinciale	L. Pizzelli
Osservatorio regionale Volontariato Rappresentante provinciale	A. M. P.
Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna Presidente	Luca Fucini
Confcooperative Bologna Rappresentante	Luca De Pietro
Legacoop Bologna Rappresentante	Luca P.
Cooperative Sociali AGCI Rappresentante	A. L.
Solco Imola Rappresentante <i>Per Luca Dal Pozzo</i>	Luca De Pietro
Giovani Rilegatori Imola Rappresentante	A. M. P.

